Anno XXXIII — N. 140 Udine Sabato 21 Maggio 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Austria e Italia nell'Adriatico.

Nel prossimo fascicolo della « Nuova Antologia », l'on. Maggiorino Ferraris — ch'è, fra i deputati italiani, uno dei più studiosi d'ogni problema grave sulla patria nostra incombente — pubblicherà un articolo che dovrebbe essere letto e meditato da ogni italiano di senno e di cuore. Titolo di esso: « I servizi marittimi — Pel l'onore della bandiera italiana nell' Adriatico — Italia ed Austria nell'Adriatico »... L' amarissimo mare », adunque. Ed oh quanto, quanto amaro! L'on. Maggiorino Ferraris ci favorì le bozze del suo articolo e noi lo leggemmo con vivo senso di dolore: la marina commerciale italiana è già soprafatta, nell'Adriatico, dalla marina austriaca!... E non sono affermazioni retoriche, per colpire la mente di chi legge e per forse strappare al governo, alla camera provvedimenti a favore di questo o quel Collegio politico, a favore di questa o quella compagnia di assicurazioni; sono verità provate da cifre che le stesse nostre autorità fornirono...

L' Austria-Ungheria, nell'Adriatico, ha 438 piroscafi commerciali di tonnellate lorde 732.744 e nette 456.047 e di cavalli 451,055; l' Italia... 75 piroscafi di tonnellate lorde 71.033 e nette 43,411 con cavalli vapore 40,065: la decima parte!... Nell' ultimo triennio 1905-1908, la marina Austro-ungarica nel solo Adriatico è cresciuta di più di tutta la marina italiana dei due mari — Tirreno ed Adriatico insieme riuniti!... giacchè fu di 82 mila tonnellate in Italia, di 111 mila nell' Austria...

Ma poichè l'indole e l'economia del giornale nostro non consentirebbero che seguissimo l'articolo in tutte le dolorose sue constatazioni di fatto, ci limitiamo a riferirne qui le considerazioni che l'on. Maggiorino Ferraris vi premette.

* *

E' adunque naturale, inevitabile che un paese come la Monarchia austro-ungarica, che tende ad avere una forte ed ardita politica economica, colle ferrovie, colle banche, e con tutti i mezzi del progresso moderno, voglia e debba anche avere una grande marina nell'Adriatico, che è il solo mare che la bagna. E lungi dallo infiacchiarci in querule declamazioni, spetta a noi riconoscere la condizione inesorabile delle cose, gareggiare con lealtà di intenti e parità di diritti ed organizzarci anche noi, con intensità di propositi e meglio ancora con *continuità di opere*, per un'azione ugualmente energica e progressiva di espansione economica, mediante le ferrovie, le banche, le case di commercio e di esportazione e sopratutto mediante una marina adeguata, forte di tonnellaggio e di cavalli-vapore e non ricca soltanto di frasi patriottiche, che coprono di rettorica degli organismi decadenti o parassitari.

Per ultimo, il porre a confronto nelle nostre discussioni le flotte mercantili adriatiche dell' Italia e dell'Austria-Ungheria, non potrebbe che essere effetto di una profonda e dolorosa ignoranza. L' Austria-Ungheria, dopo il lungo sonno, comincia a ridestarsi e va costituendo una flotta con criterii moderni e con energie economiche e morali rinnovatrici. Invece l' Italia marinara, nell'Adriatico, è al primo gradino di una scala ardua, amara per davvero; e pur troppo non dimostra di avere nè volontà, nè forza di salire, se dobbiamo soltanto giudicare dalle proposte contenute nei varii progetti di legge presentati al Parlamento e soprattutto nelle Convenzioni che stanno attualmente davanti alla Camera. E' ben vero, che le circostanze nostre sono molto dissimili da quelle dell'Austria-Ungheria. Essa ha maggiori risorse economiche di noi e le concentra tutte in un solo mare, che ha dietro di sè l'immenso continente di due o tre Stati. Noi siamo economicamente più deboli e dobbiamo dividere le nostre forze fra due mari, che complessivamente forse non hanno una zona di competenza maggiore. Ma anche tenuto conto di queste circostanze, il confronto tra la flotta italiana adriatica e quella austro-ungarica, non è possibile, nè serio.

Malgrado tutte le sue deficienze, la marina austro-ungarica esiste e presenta in questi ultimi tempi uno spettacolo di energia e di attività insolite: la marina italiana nell'Adriatico, malgrado qualche non lontano accenno a passeggieri risvegli, non ha nè vigore, nè consistenza e pare ricaduta in un decadente torpore.

Non di rado, il problema della marina italiana nell'Adriatico è quasi esclusivamente presentato dal punto di vista di una situazione di concorrenza e di lotta fra la marina italiana e quella austro-ungarica, quasichè l' una debba cacciare o distruggere l' altra. Or bene, ciò non è esatto. Il mare è campo libero alle competizioni dei forti e dobbiamo ringraziare Iddio, che nell' Adriatico ci siamo finora trovati a fronteggiare quasi sola l' Austria, che fino a' tempi recenti ha avuto anch' essa una marina fiacca e parassitaria, degna di quella italiana. Ora l' Austria-Ungheria si risveglia ed opera: noi declamiamo e peggio.

Sono ben più difficili le condizioni che la marina germanica ha creato e crea nel Mediterraneo alla marina italiana. Ma mentre nel Tirreno, l' Italia marittima — grazie soltanto alla marina libera — alfine si ridesta e pare accenni ad avviarsi sulla giusta strada, avviene forse altrettanto nell' Adriatico?

Riconosciamo adunque che è molto meglio per noi aver da lottare nell' Adriatico colla bandiera austro-ungarica anzichè con quella tedesca; ma, non illudiamoci, che continuando nell' inerzia e negli errori passati e presenti, un bel giorno, anche la bandiera tedesca non scenda fra noi a cancellare l' ultime traccie di una marina italiana nell'Adriatico, se pure non lo farà la stessa Austria-Ungheria.

In secondo luogo, i popoli forti non possono esaurirsi in vane querimonie ed in sterili invidie: devono accettare la posizione di lotta e di battaglia che la geografia e la storia loro hanno creato. L' Impero austro-ungarico è un grande e forte paese fra l' Adriatico e la penisola balcanica: ha popolazione, ricchezza, commerci, istruzione e persino delle grandi energie morali, anche perchè da lungo tempo è ben governato. Gli italiani che non viaggiano e che spesso studiano poco, ignorano del tutto che l' Austria-Ungheria, specialmente nel campo economico — forse anche per la salutare influenza della vicina Germania — ha un' amministrazione molto buona se non ottima, piena di ardimenti, di iniziative e di attività, il cui solo annuncio farebbe impallidire persino i meno timidi fra i governanti dell' Italia nostra. Chi non vi crede, vada, studii e si convincerà.

Tradizione

Non è difficil cosa incontrare in questi giorni, in cui si dibatte a Venezia l' arduo processo dei Russi, delle persone nostre che esprimano, con compiacenza, la loro meraviglia perchè in quell' elettissimo collegio di patrocinatori ve ne sono tre di Udinesi: il Driussi, il Bertacioli ed il Caratti.

Questa però non è la prima volta che si avveri un fatto di tal genere; piuttosto è la prima volta che — avverandosi — susciti qualche malcontento, come sembra apparire — se non erro — fra spazio e riga, da un « considerando » del « Gazzettino », onde giustamente gli si mosseso pubbliche querele.

I Friulani furono costantemente tenuti in alta considerazione dalla Repubblica di Venezia, tal che in allora era *communis opinio* che non se ne potesse far senza. Ma se al giorno d'oggi le cose si sono mutate, *l'aura popularis* pare che tuttavia ci perduri.

Riandando con la mente attraverso alle mi investigazioni negli antichi archivi patri e stranieri — in materia di diritto antico in genere, ed aquilejese in ispecie — io avverto un raffronto, che potrà talvolta suggerire idee di ricerca agli appassionati di simili studi in materia di diritto penale. Il quale — com'è risaputo — non ha presso usi, nè presso gli scrittori della Repubblica, una trattazione a parte, ma vien toccato alla sfuggita o di volo. Così per l'antichissima ed alta materia aquilejese non abbiamo che il sussidio delle « Costituzioni » del patriarca Marquardo (1364-1381) che sono l' esclusiva e definitiva sistemazione del nostro diritto in genere, riassumendo e contemperando in sè le svariatissime nostre consuetudini statutarie. Per Venezia ci soccorrano le infinite sue « Parti », ma, con esse, v' ha l' aggrovigliamento delle sue corti di giustizia, le quali si sbrancano e si compenetrano con una specie di disordine, che induce le massime difficoltà per le distinzioni che vi si volessero aveetire. Basti all' uopo — per convinceserne esaminare qualcuno dei processi dei « Signori di notte », o quelli della « Quarantia ».

Tutto ciò sia detto al riguardo della sistemazione del diritto penale aquilejese e veneto.

In quanto agli uomini che — trattandolo — vi salirono a celebrità, nessuna memoria ci hanno tramandato i nostri poveri vecchi studiosi del sec. XVIII, chè proprio a quel secolo bisogna far capo come a quello che getta una gran luce sulle nostre storie.

Trascorrendo gli atti notarili - dalle prime memorie dell' 827 (Concilio di Mantova) alla caduta del nostro Patriarcato (a. 1420) si incontrano dei bei nomi, specie in seno al Parlamento o Dieta friulana; ma, più che altro, ci appaiano come indicazioni di grandi oratori.

Certo si è che la Repubblica di Venezia — non appena ebbe ad impadronirsi della nostra terra - chiamò a sè i migliori de' nostri giueconsulti; e però noi assistiamo a questi fatti: che in tutte le sue controversie contro il Tribunale dell' inquisizione (che noi aquilejesi abbiamo sempre respinto) ella se ne provvede; il che sale a episodio classico torno al 1600, quando il Graziani ed il Treo — i due formidabili colossi del diritto penale aquilejese e veneto — sgombrarono la via alle arditezze del Sarpi. Dopo d'allora v' ha tutto un inno agli ingegni friulani, tatto che non v' ha pure istante in cui essa Repubblica non ne cerchi l' assistenza. Non basterà, forse a convincersene, l' esempio della « Consulta », rimasta quasi esclusivamente nelle nostre mani?

Un secondo episodio lo abbiamo lungo tutta la seconda metà del sec. XVIII. quando Venezia già minaccia di cadere. In allora (come avvertiva altrove) tutti i nostri grandi uomini accorsero in torno a lei: il Celotti, il Montegnacco, il De Rubeis, il De Renaldis, il Bini, il Concina e Frate Enrico da Reana col suo coadjutore il Canciani, e vari altri.

Furono essi appunto che — pur essendo particolarmente applicati allo sviluppo ed alla soluzione delle controversie in materia canonistica — vigilarono ad osteggiare l' avanzarsi della Curia Romana, e a frenare rigorosamente le prepotenze del tribunale della sua inquisizione. Onde non solo a mezzo di « *scritture* » ma con le loro concioni dinanzi al Senato provarono per l' intangibilità delle leggi della Repubblica.

(Vedansi, per notiziario, le molteplici pubblicazioni di Agostino, Carlo e Giuseppe Tassini sulla materia veneta).

Siffattamente arringava frate Paolo Celotti disputando sullo *stupro commesso da un secolare per insinuazione del fratello sacerdote* (T. 28, f. 282), o *sull' adulterio d' un ecclesiastico* (T. 22, f. 53), o *su d' un omicidio all'estero* (T 31 f. 238).

Lo stesso fece poi Don Antonio di Montegnacco — il cavalier grande della libertà friulana — quando (26 aprile 1757) tante commozioni s'erano sollevate *per gli scandali del clero di Palma*, o per la buona lana d'un parroco di Belgrado (a. 1770), reo d' aver tratto in certo inganno un poveretto *inter pocula*. E come non arringava mai il mio conterraneo Fanzio (F. 229) sul « processo vescovile per deflorazione »? e in quello per gli *scandali che seguirono nella chiesa di S. Leonino da Padova?* (F. 227); o nell' altro *sopra li trascorsi del vescovo di Feltre?* (F. 226); o, infine, *per la difesa dei villici di Zernova contro alcune mancanze del vescovo, Curzola, loro ordinario?* (Id.)

Concludendo: per chi conosca alquanto questa parte non molto studiata della storia del nostro Friuli, non c'è da meravigliarsi che siano riconosciuti anche fuori della nostra provincia, ed in ispecie a Venezia, i meriti dei nostri giuristi friulani, che, in altro campo, continuano la tradizione patria. Del resto non è molto che, col compianto universale si spegneva la nobile vita di G. B. Billia, avvocato principe del nostro foro udinese, fattosi noto in tutta Italia.

Tarcento 10 Maggio 1910

avv. D. Tassini.

Cronaca Provinciale

Pro Pedemontana. Le firme a S. M. il Re.

Gli onorevoli Odorico e Chiaradia, deputati rispettivamente per i Collegi di Pordenone-Sacile-Aviano e Maniago-Spilimbergo, hanno inviato all'egregio dott. Zanardini di Maniago presidente del Comitato provvisorio Pro Pedemontana la seguente lettera:

Ill.o Sig. Presidente del Comitato Provvisorio PRO PEDEMONTANA Sacile-Maniago-Pinzano-S. Daniele

Mentre diamo intera l' opera nostra alla grave questione della difesa del Confine orientale, propugnando la costruzione della linea ferroviaria, alla quale Ella, Egregio Dott. Zanardini, dedica ogni più forte ed intelligente attività, con tenacia meritevole del più alto consenso, ci conforta il vedere come tutte le popolazioni dei Collegi da noi rappresentati abbiano largamente corrisposto al Referendum « Pro Pedemontana ».

E poichè il Referendum tende a far conoscere a S. M. il Re, il pensiero delle nostre popolazioni, sembra a noi opportuno, che i volumi contenenti le firme di quanti hanno aderito, siano presentati a S. M. il Re, da una Commissione composta dai Sindaci *(o almeno da una parte dei Sindaci)* e dai Consiglieri Provinciali della zona, che alla linea maggiormente si interessa.

Crediamo inutile aggiungere, che se la Commissione così composta, riterrà opportuno il nostro intervento, noi ci terremo onorati di aggregarci ad essa, mentre fin d'ora ci mettiamo a completa disposizione, per tutte le pratiche necessarie ad ottenere l'udienza da Sua Maestà.

E' bene che, mentre i Rappresentanti politici agitano la questione nei due Rami del Parlamento, la voce del popolo, animata da vigile sentimento di Amor Patrio, giunga direttamente al nostro Re, quasi a fornire novella prova del mirabile accordo, col quale popolo e Sovrano, danno costantemente pensiero ed opera, alla sicurezza ed alla grandezza della Patria.

Attilio Chiaradia
Deputato
per Aviano-Pordenone-Sacile

Odorico Odorico
Deputato
per Maniago-Spilimbergo

Sedilis

— Festa religiosa.

Domenica 22 corr. ricorre in questo paese la sagra di S. Maria Ausiliatrice.

Vi sarà processione accompagnata da distinto corpo Filarmonico; avranno luogo inoltre pubblici divertimenti, e si sorteggieranno dei premi di vero valore.

Osoppo

— Per ingiurie

20. — Martedì 31 corr. davanti la Pretura di Gemona si svolgerà un processo per ingiurie e minaccie contro Di Cecco Giuseppe fu Gaspare albergatore di qui, per avere il 9 marzo u., davanti il Giudice Conciliatore offeso l'onore del sig. Pietro Marco Venchiarutti, fatte delle minaccie.

Il sig. Venchiarutti si è costituito P. C. con l'avv. Fantoni.

Latisana

— Due mila lire per l'erigendo Ospitale.

L' on. Hierschel ha ricevuto la seguente:

Venezia, 19 Maggio 1910.

On. Conte De Hierschel!

Ebbi il suo cortese invito al quale speravo di poter rispondere in persona ad assistere alla solenne cerimonia del 22 corr. Ma, purtroppo, per varie insorgenze, mi veggo ora nell' impossibilità d' intervenire alla bella festa inaugurale.

Non voglio tuttavia che manchi la mia modesta offerta all' opera iniziata con tanto slancio generoso da molti cittadini e da lei propugnata con tanto zelo intelligente, mi pregio quindi di accludere L. 2000 in vaglia cambiario della Banca d' Italia, quale il mio obolo per l' erigendo Ospitale Civile di Latisana.

Ella può contare nel versamento di altre 200 lire da parte mia ad opera compiuta.

Con i più fervidi auguri per la felice riuscita della nobile impresa. La prego gradire l' espressione dei miei migliori sentimenti.

Noemi Gaspari-Biagini.

S. Vito al Tagliamento

— Festa militare

(V) 21. — Ieri lo squadrone di Cavalleria Lancieri Novara, che trovasi di stanza tra noi, festeggiò con entusiasmo e solenità la gloriosa data del 1859 ovvero il 51.mo anniversario della Battaglia di Montebello alla quale il Reggimento lancieri Novara prese viva parte meritandosi la medaglia al valore.

La caserma fu addobbata per l'occasione dai bravi soldati. Nella mattina fu passata la rivista dal capitano sig. Filipponi, e dai coscritti venne prestato il giuramento

Alle 11 nel piccolo giardino, fu servito un banchetto, al quale presero parte gli ufficiali dello squadrone, tutti i soldati ciclisti aggregati per pochi giorni allo squadrone a servizio degli Ufficiali superiori che si trovano nel nostro paese per lo svolgimento delle manovre coi quadri, ed i soldati e sotto ufficiali dello squadrone.

Riuscì la dimostrazione più sincera di compiacenza e di orgoglio di appartenere ad un reggimento che tanto si distinse per il passato.

Il capitano sig. Filipponi e Tenente sig. Protami commemorarono anche la gloriosa data, sucitando nel cuore di tutti il più vivo entusiasmo.

Ufficiali, sotto ufficiali, caporali e soldati in detto giorno si unirono tutti in uno con la più schietà armonia e cordiale benevolenza.

Dopo pranzo vi fu la libera, uscita in grande tenuta, per tutti, ed alla sera altro modesto banchetto.

E così si chiuse la giornata lasciando nell'animo di quei commilitoni lieto ricordo della ricorrenza di una data tanto gloriosa.

Tarcento

— L'arrivo degli artiglieri.

20. Ieri, da Mantova, giunsero tra noi circa 80 soldati d' artiglieria, i quali, come annunciammo, costruiranno la strada ed altri lavori sul Monte Bernadia.

Alloggiano nelle case di Sedilis.

Cividale

— Conferenza

Il prof. Accordini, sta facendo il giro di propaganda antipellagrologica, nei vari paesi del distretto. Egli ha parlato, in questi giorni, a Purgressino, a Speza, a S. Guarzo sempre davanti a un pubblico affollato di contadini ai quali ha esposto le norme per tenersi in guardia contro l' uso del mais guasto e del cinquantino che, se anche non producono sempre la pellagra, non nutrono sufficientemente l' organismo che rimane perciò indebolito. Auguriamo che la sua crociata contro i cattivi sistemi di alimentazione nelle campagne abbia da produrre ovunque gli sperati effetti.

— Nozze auspicate

Ieri il dott. Gennaro Sannini, segretario di Prefettura a Udine, e la gentile, compitissima signorina Maria Landrini si sono giurati reciproca fede. Numerosi e ricchi i doni. Alla coppia felice mandiamo vivissimi auguri.

— Nuovi palchi per la Banda

Ci consta che la Commissione della Banda sta studiando la costruzione di nuovi e più adatti palchi per i suonatori, e provvederà anche a un più comodo sistema di illuminazione.

— S. E. l' Arcivescovo

Oggi, verso le ore 15, arriverà, qui, per una visita alla Cattedrale, S. E. il nuovo Arcivescovo, al quale il clero sta preparando festose accoglienze. Per l' occasione è stato tolto lo sconsio dei mucchi di pietra e di ruderi che ingombravano il sagrato del Duomo ed anche la strada nel punto più centrico del paese. In Seminario, fra altro, preparano una grande illuminazione per la sera.

— Per le feste di domani

Il Comitato ha tutto predisposto per le feste di domani: il collaboratore più incerto fin ora non è che il tempo, il quale, si spera, vorrà essere benigno. Alle 9.05, ricevimento degli ospisti alla Stazione ferroviaria; alle 10, la cerimonia inaugurale del vessillo dei Commercianti dopo che, agli ospiti sarà stato offerto vermouth d' onore nella sede dell' Unione: parlerà il presidente dei Commercianti, quindi seguirà il discorso inaugurale dell' avv. cav. uff V. Nussi.

Alle 10,30 circa, l' apertura della Pesca, arricchita, anche in questi ultimi giorni di nuovi e bei doni.

Nel pomeriggio, dopo il banchetto in onore degli ospiti, la banda cittadina svolgerà il seguente programma.

Marcia — Vedova Allegra — Lehar
Valzer — Tentazioni — Teza
Histoire d' un Pierrot — Fantasia — Costa
Lohengrin = Fantasia — Wagner
Papà Martin — Po-pourri — Gagnoni
Marcia Militare — Erba.

Seguirà un concerto della Banda del 79 fanteria, gentilmente concessa dall' autorità militare e qui attesa con grande desiderio. Alla sera: ballo popolare, illuminazione ed altri festeggiamenti. Treni di andata e ritorno per comodità degli ospiti desiderati.

— Fabbrica cementi.

19. — La locale fabbrica cementi sta per prendere uno sviluppo straordinario.

Ora è in costruzione una nuova ala di fabbricato, e si dice che non sarà l' ultima. Oggi, fra fissi ed avventizi vi lavorano circa 150 operai.

Andando avanti di questo passo è certo che verrà in breve ad avere l' importanza o quasi di quella di Casale Monferrato.

— In morte del Cav. Romano.

In morte del Cav. Romano il D.r prof. F. Accordini ha offerto L. 5 alla Congregazione di Carità.

Codroipo

— Mutualità scolastica.

19 — B — Codroipo è il primo della nostra Provincia e l'unico, ancora, che ha istituito « la Mutualità scolastica ».

L'istituzione sorse per iniziativa dell'Associazione Magistrale locale con l'idea di farla distrettuale ma per ora è estesa soltanto al Comune di Codroipo dove si fa calcolo di raggiungere fra pochi giorni circa 200 iscritti.

In tre giorni se ne raccolsero 70 nel solo capoluogo.

L' egregio sig. Lazzarini, direttore didattico convocò domenica in due riprese i rappresentanti legali dei fanciulli, facendo loro conoscere i vantaggi dell' istituzione.

Nei seguenti giorni festivi la propaganda verrà estesa anche nelle frazioni.

Il Comitato istituitosi è composto per ora dal Sindaco sig. Daniele Moro, dal sig. Lazzarini, direttore didattico, della sig. Marianna Buttazzo per il patronato scolastico, dal sig. Roberto Lotti Presidente della Società Operaia e dagli insegnanti signorine Ercolina Ballico, Alda Urban e dal sig. Antonio Feruglio.

Nella seduta di ieri il sig. Moro con lodevole pensiero, ad onorare la memoria del Compianto cav. Romano, deliberò di incrivere a proprie spese due alunni poveri, alla Mutualità Scolastica, e che si distinguano nella condotta e nel profitto.

Il Comitato deliberò ad unanimità di aderire alla Mutualità Scolastica con sede a Milano.

Della Bibliografia friulana

La piccola patria friulana, fra le molte particolarità per cui si differenzia da tante altre consimili regioni, richiama tosto l'attenzione dello studioso anche per il numero grande di libri ed Opuscoli che parlano di essa.

Quale può esserne la causa? Non ho pretesa di asserire cosa nuova o peregrina, ma il fatto di essere noi posti in una situazione geografica tale per cui il Friuli nelle antiche storie fu giustamente chiamato « *La porta fatale dei barbari a danno d'Italia irruenti* » giustifica in certo modo questa sovrabbondanza bibliografica. A ciò aggiungasi la vicinanza nostra con la distrutta Aquileja, la storia ed il fato della quale talvolta, si identifica e confonde con la storia del nostro Friuli, e la cosa si renderà sempre più chiara e spiegabile. Perchè nessun, altra provincia d'Italia vide il proprio suolo calpestato da tante incursioni, o dovette assistere a fatti d'arme ed altro, come qui da noi.

Quante sono le pubblicazioni che riguardano il Friuli o siano state fatte da autori friulani?

Non è esagerazione affermare che sono non meno di 10.000 (*diecimila*) fra libri grandi, piccoli ed opuscoli.

Bisogna ben convenire che, data l'estensione del territorio, la produzione... bibliografica non avrebbe potuto essere più numerosa!

In generale la raccolta abbonda di lavoretti di carattere epitalamico, per lo più in versi; poi seguono quelli che si prefiggono ricerche storiche e genealogiche dei paesi e delle nobili famiglie locali; descrizioni di fatti e luoghi storici; gratulazioni per arrivi e per ingressi diversi; studi e dissertazioni sull'Agricoltura ed altro, che sarebbe troppo lungo enumerare e ricordare.

La raccolta completa di tutte queste pubblicazioni non esiste per certo in verun luogo. La Biblioteca Civica di Udine, la Biblioteca del Seminario, sono forse gli unici Enti che possiedano raccolte molto numerose, quasi complete. Fra i privati, le migliori raccolte sono quelle possedute dalle nobili famiglie Florio, Caiselli, Di Prampero Antonino ed altri; ma di tali biblioteche private parlerò in seguito, in un ulteriore articolo.

Da quanto precede risulta chiaramente che di pubblicazioni riferentisi al Friuli ed illustranti luoghi e cose della provincia non si manca affatto; tutt' altro!

Quello che manca invece è il modo più sollecito e facile per rintracciarle.

Al giorno d' oggi infatti se uno ha bigogno di essere informato di tutto ciò che concerne un dato luogo o una data persona, non gli resta a fare altro che pregare il tale o tal'altro studioso perchè gli dica tutto quello che a lui stesso consta.

In Friuli si manca d' una logica, sintetica e completa Bibliografia!

Ripeto, manchiamo d' una *sintetica* e *completa* (— relativamente parlando—) bibliografia, non già di libri bibliografici.

Chè di tali generi di lavori ne possediamo anche noi, di gran male e, sotto certi aspetti, molto importanti e cioè *La Bibliografia del Friuli* di *G. Valentinelli* e la *Bibliografia Storica Friulana* di *Giuseppe Occioni-Bonaffons*.

Il Valentinelli parla di tutti quei libri ed Opuscoli potuti rinvenire dalle origini sino al 1860. Il Bonaffons invece parla di quelli comparsi dal 1861 al 1895, ma di quelli soltanto che hanno carattere storico locale in genere.

Ma il metodo tenuto dal Valentinelli non mi pare logico: per lo meno non è un modello di chiarezza, talchè un profano difficilmente trova di primo acchito quello che cerca. Il metodo del Bonaffons, senza dubbio, è migliore di molto, tanto per la razionale distribuzione della materia, come pure per i copiosi indici finali, coll' aiuto dei quali è facile trovare presto ciò di cui uno ha bisogno. Debbo fare però le mie riserve circa l' assoluta utilità di così estese dilucidazioni e recensioni per ogni singolo volume od opuscolo.

Infatti una recensione, per quanto ben fatta ed imparziale, è sempre il risultato del pensiero e del ragionamento di colui che la fa, il quale non può in nessun caso pretendere di interpretare il vero concetto dell' autore, e di esprimerlo in modo più sintetico di lui stesso.

Tale metodo può star bene ad « illudere i dilettanti » mai però appagare gli studiosi e tanto meno convincere gli intelletti maturi. A questi ultimi è soltanto necessario sapere se esiste e dove esiste il documento: le conclusioni le tireranno loro stessi. Per queste considerazioni io penso che così come è fatta, la bibliografia storica friulana dell' Occioni-Bonaffons è poco utile ai veri studiosi, e per coloro che non sono studiosi affatto e financo troppo estesa e particolareggiata. Ho detto in principio di questo articolo che le pubblicazioni che riguardano il Friuli o comunque sia di autori friulani,

sono non meno di *10.000*; a taluni questa cifra potrà sembrare persino eccessiva, mentre io penso che essa è molto al disotto del vero.

Se un competente affermasse domani che le pubblicazioni friulane sono non meno di 15.000 (*Quindicimila*) il primo a prestargli fede sarebbe certamente il sottoscritto.

Ho ricordato più su le opere che possediamo su tale argomento, e cioè il *Valentinelli* ed il *Bonaffons*. Il primo registra 3655 pubblicazioni: il secondo ne ricorda 2353, in 35 anni, e cio dal 1861 al 1895, *ma solo di carattere storico*. Delle altre nessuno ha tenuto conto. Sono quindi *6008* (seimilaotto) lavori sicuramente esistenti, dei quali ognuno può convincersi consultando i predetti autori che si occuparono della nostra bibliografia. Come può dunque lo studioso giovane, che nulla sa e tutto vorrebbe conoscere, orizzontarsi in questo infido *mare magnum* bibliografico friulano?

Quel qualunque studioso che volesse sul serio accingersi a compilare una succinta Guida indicante le pubblicazioni friulane per autore e per materie, sarebbe sicuro non solo di giovare alla propria fama, ma di rendere anche un inestimabile servizio a tutti gli studiosi ed ammiratori della nostra piccola e bella patria friulana.

Udine, Maggio 1910

Giuseppe Malattia della Vallata

Azzano X.

— Conferenze utili.

Domenica 15 corr. l'Egregio dottor Federico Cimati medico chirurgo di Zoppola ha tenuto in questo Comune una dotta e bella conferenza intorno alla pellagra e all'alcoolismo.

Con parola ornata e convincente egli ha esposto i danni che la pellagra e l'alcolismo arrecano alla Società ed ha suggeriti i rimedi per preservare da quelle terribili malattie la nostra laboriosa popolazione.

Alla fine il bravo conferenziere è stato da tutti applaudito e congratulato.

Pordenone

CRONACA DOLOROSA

Bambino tra le fiamme.

Oggi, poco dopo mezzogiorno, nella vicina frazione di Torre avvenne una grave disgrazia: un bambino cadde tra le fiamme del focolare.

Nella casa di certo Giovanni Ruzzolo, operaio al Cotonificio di Torre, stava in cucina preparando il pranzo la di lui moglie Ida coi due suoi bambini: Antonio di anni 3 ed Emilio di mesi 18. L'Antonio, un visperello, scappò fuori in istrada e la madre, per tema che andasse in pericolo, gli corse dietro, lasciando per un momento solo il piccolo Emilio. Tornata subito, entrando, sentì un forte odore di brucciato... Gli occhi suoi corsero al focolare... La sua creaturina si contorceva fra le brage colla vestina in fiamme.

Inconsciamente, credendo far bene, tolto il bambino dal fuoco, gli gettò contro una secchia d'acqua....

Immaginarsi gli spasimi del misero piccino che già era quasi carbonizzato dal petto al basso ventre!

Trasportato subito subito a questo Ospedale dal padre, dalla madre e da altri parenti e vicini di casa; appena arrivato l'ultimo respiro. Quale strazio, pei genitori, al pensiero dello strazio che aveva subito la loro creatura!...

Suicidio in treno!

Una giovane esistenza oggi tragicamente si spegneva, destando in tutti un senso di pietà profonda.

All'arrivo del «Raccoglitore» delle 17.58, che fa servizio da Treviso ad Udine il conduttore, nell'aprire lo sportello di uno scompartimento di seconda classe, vide, disteso sul sedile, un signore senza giacca e gilet e gli parve sentirlo rantolare.

Lì vicino c'era il noto giornalaio Olivo Civran che, avvertito dal conduttore come quel signore dovesse sentirsi male, montò nella vettura per prestargli soccorso... Vide subito però, sul pavimento come se ci fosse caduta una rivoltella; e comprese trovarsi di fronte ad un suicida che stava morendo.....

Il suo stupore, il suo dolore crebbero quando, volto lo sguardo al volto del moribondo, riconobbe il ragioniere Ugo Roviglio di anni 20 figlio dell'ingegnere Girolamo e nipote del cav. Damiano presidente della Deputazione provinciale.

Chiamato aiuto, accorsero diversi presenti; ma l'infelice intanto era spirato!

Il carrozzone fu staccato e condotto sopra un binario morto.

Avvertite intanto le autorità, accorsero il Maresciallo dei Carabinieri Sig. Benedetti, il Brigadiere sig. Scalabrini, altro milite e chiuso lo sportello, il carozzone fu piantonato fino a quando arrivarono il Pretore D.r Fabbro col suo cancelliere Signor Baldissera, un Medico dell'Ospitale, il Delegato di P. S. cav. Abrescia.

Visitato il cadavere che giaceva in maniche di camicia (mentre sull'altro sedile stavano deposti la giacca, il gilet, il cappello ed il bastone), gli si trovarono in saccoccia, oltre a qualche denaro e carte inconcludenti, tre lettere chiuse indirizzate: alla mia cara mamma ed al mio babbo — al Signor Luigi Mauro Direttore Cartiera già Lustig — al Signor Avvocato Cav. Riccardo Etro.

Sequestrato il tutto dal Delegato, licenziato il cadavere, da due ferrovieri fu trasportato su di una barella, coperto pietosamente, fino al cimitero. Più tardi, dietro ordine del Prof. Valan, il cadavere fu tolto dal cimitero e portato sù una barella chiusa, nella cella mortuaria del nostro ospitale!

* * *

Quali furono le cause che trassero il disgraziato giovane al suicidio?.. All'infuori delle persone alle quali esso scrisse, nessuno le conosce nè le può, presumere. Si crede sia da ritenerlo conseguenza, di un eccesso di nevrastenia, poichè si sa che il povero Ugo erasi assentato da casa fino da lunedì alle 14 ed era partito per Venezia onde distrarsi.

Egli era impiegato come Ragioniere alla Cartiera Lustig; era bon voluto dal suo principale sig. Luigi Mauro che ne apprezzava l'opera diligente; era un simpatico giovanotto amato dagli amici e dal paese.

Si può anche pensare pure che si sia impressionato per essere stato fatto abile al servizio militare nella visita subita la settimana scorsa ad Udine... Misteri della vita umana!

Il Roviglio, lascia sconsolati i genitori e due fratelli più giovani di lui; e nel dolore lo zio Damiano ed i parenti tutti e i nomerosi amici.

* * *

La lettera all'avv. Etro diceva:

«A lei che mi fu sempre largo di protezione e di aiuto venga il mio ultimo rispettoso saluto. Stanco di questa vita piena di delusioni e di lagrime, di questa vita tormentosa mi sono deciso ad un passo terribile.

Col cuore pieno di lagrime la prego di alleviare il dolore di mio padre che ho sempre tanto amato.»

S. Daniele.

I particolari

sulla grave disgrazia al Ponte di Pinzano.

Riferiamo in parte quel che ci narra, il corrispondente da **Pinzano al Tagliamento**, 19 maggio:

Primo ad accorrere sul luogo del disastro fu il sig. Pellizzari Giuseppe, l'unico che abbia assistito all'impressionante fatto. Lo seguiva subito dopo la sua signora, che ha tentato portare le prime cure ai feriti.

Il povero Legranzi, privo di sensi perdeva sangue dal naso e dagli orecchi. Fu adagiato sopra i cuscini dell'automobile, in attesa dei medici che si affrettarono appena chiamati. Primo, il medico di Ragogna, dottor Piemonte. Poi, subito il medico nostro dott. Plinio Longo e i medici di S. Daniele chiamati telegraficamente.

Nessuna cura però è valsa a ridonare i sensi al povero ferito che è stato poi trasportato con una barella improvvisata in una camera al pian terreno dell'osteria del sig. Pellizzari, posta nel villino che si era fatto costruire il povero cav. Cedolini.

Da S. Daniele, ove il ferito abita ed è tanto ben voluto per la sua bontà, sono giunti qui oltre ai congiunti numerosissimi amici e sul volto di tutti si legge l'angoscia prodotta da così inaspettata e grave disgrazia. Presso al letto del ferito ho notato il conte Gino di Caporiacco, assessore di S. Daniele e consigliere provinciale; il cav. Francesco Pinni sindaco di Valvasone, il Ballico di Spilimbergo, per citare alcuni di quei che ho conosciuti.

A quest'ora, sono le 23, il ferito, nonostante le numerose iniezioni di caffeina praticategli, non ha ripreso i sensi, non si sente che il alquanto affannoso...

Si sono recati prontamente sul luogo il Pretore di Spilimbergo e quello di S. Daniele, per le opportune pratiche di legge.

La vettura porta il N. 65-91. Si trova ancora là dove fatalmente andò a cozzare contro il parapetto nè verrà rimossa se non dopo esaurite le constatazioni richieste dal caso.

Le condizioni del signor Legranzi

(*Nostro fonogramma*).

21. Le condizioni del sig. Legranzi sono immutate. Furono a fargli visita i dott. Cavarzerani, Pennato direttore del vostro ospedale e lo trovarono in condizioni gravissime; non esclusero però il barlume di una tenue speranza. Pare che l'ammalato, prima di sera si fosse risvegliato dallo stato d'incoscienza in cui si trovava fin dal momento della disgrazia; ma a sera ripiombò nel torpore.

Un particolare. Ieri ricorreva il genetliaco del povero sig. Bernardino; e come ogni anno, egli aveva stabilito di festeggiarlo coi propri coetanei. Ma cruda ironia; egli giace moribondo!

* * *

Sulle visite mediche e sulle condizioni dell'ottimo sig. Legranzi, possiamo dare qualche particolare più preciso, oltre quelli telefonicamente comunicatici.

Il dott. Cavarzerani visitò il ferito una prima volta nella mattina di ieri, la seconda nel pomeriggio assieme al prof. Pennato.

Anche in questa seconda visita, trovarono il sig. Legranzi in condizioni stazionarie: perciò, essendo passate tante ore senza peggioramenti, le speranze non sono completamente perdute.

Stamane il dott. Cavarzarani ha fatto una nuova visita al ferito: e constatò che la stazionarietà nelle condizioni generali perdurava: uno spiraglio di luce, per quanto debole, di conservarlo in vita è dunque sempre aperto, per quanto non si possa dai medici aver ancora, diremo così, il coraggio di manifestarlo.

La febbre, da iersera, è scomparsa; il cuore è un po' debole, e bisogna ricorrere a iniezioni per richiamarlo alla normalità delle sue funzioni.

Il povero ferito è sempre assistito con grande e premurosissimo amore dai suoi famigliari. Da Bologna, è venuto il dott. Giovanni Mareschi, fidanzato con una delle figlie ora dolenti; ed anch'egli sta assiduo e devoto al capezzale nel tentativo — che auguriamo fortunato — di strappare alla morte il padre.

Una prova di ottimo cuore diede e dà, in questa dolorosa contingenza l'egregio avv. Gino di Caporiacco, mettendo a disposizione della famiglia Legranzi il proprio automobile.

* * *

Ore 11. abbiamo chieste ulteriori informazioni per telefono; ci fu risposto che le sue condizioni sono immutate.

* * *

Il dolore, l'interessamento di tutti i sandanielesi, e da Udine e da Spilimbergo e da altre parti della Provincia, per il triste caso, mantengonsi sempre vivissimi. Facciamo voti che l'egregio uomo sia conservato all'amore della famiglia, all'affetto e alla stima di tutti i buoni.

* * *

L'avv. Giacomo Asquini, che teneva lo sterzo, rimase accasciato sotto il peso della sciagura. Fu visto pallidissimo, fuori di sè.

Buia

— Consigli comunale.

(car) Il consiglio comunale è convocato per domenica 22 maggio p. v. alle ore 4 pom., per trattare il seguente ordine del giorno: Dimissioni del sindaco. Modifiche al regolamento per la tassa dei cani. Adesione a proposta del «Circolo cacciatori friulani» per limitazione dell'esercizio di caccia. Domanda di Minisini Andrea per acquisto di ritaglio stradale. Rinnovazione di un quarto dei membri della congregazione di carità per l'anno 1908. Rinnovazione di un quarto dei membri della congregazione di carità per l'anno 1909. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta comunale 14 maggio corrente, avente per oggetto: Pagamento di L. 22000 alla cassa di Risparmio di Udine, a parziale estinzione di mutuo.

— Onorare beneficando

In morte del signor Nicoloso Andrea, versarono al Patronato scolastico di Buia: dott. Colussi Luigi L. 5, dott. Venchiarutti Domenico 5, Direttore didattico Colussi Modesto 5, Conchin Giovannni 3, Civanzo Corona degli scolari 14.41. Totale L. 32.41. La direzione di questa pia istituzione sentitamente ringrazia.

Gemona

— Errata-corrige.

Non l'ing. Damiani, ma l'ing. Giovanni Cattaneo coadiuvò l'ing. Valentinis nella sistemazione del Rio Gelato.

Taipana

— Incendio.

20. — Ieri verso le 13 si sviluppò un incendio nella frazione di Platischis, distruggendo la casa ad uso stalla e fienile di proprietà di certo Luigi Cormons fu Giuseppe, causando un danno che si aggira sulle lire 1000, assicurato colla società «Il Mondo». Mercè il pronto accorrere dei terrazzani, le armente furono salvate. Circa le cause dell'incendio, nulla di positivo si sa.

— Caserma di R.R. Carabinieri.

L'altro dì si portarono a Platischis il tenente dei Carabinieri, ed un tenente del Genio Militare, per concretare l'istituzione di una Caserma di Carabinieri, almeno per la stagione estiva. Così nel Comune di Platischis si avranno, dopo, ben cinque caserme, giacchè quattro brigate di Finanza vi esistono già.

La seconda tappa del giro d'Italia.

I corridori passano il traguardo di Bologna alle 15.57 in quest'ordine: 1.o Dortignacq; 2.o Galetti; 3.o Petit Breton; 4.o Menager; 5.o L. Azzini; 6.o Ganna; poi staccati, Albini, Brecco, Danesi, Contesini, Azzini E., Michéletto, Pavesi, Corlaita, primo degli emiliani. Poi altri cinquanta in tempo massimo.

Durante il percorso Azzini Ernesto cadde a Rovigo e Bordin per scansarlo andò a battere su di un paracarro sfasciando una ruota della bicicletta.

Nel mondo degli affari.

FALLIMENTO Con Sentenza del 19 il Tribunale di Pordenone radunato in Camera di Consiglio, in seguito a ricorso della Ditta Società di Esportazione Polenghi Lombardo di Codogno, dichiarò il fallimento del negoziante di coloniali Gaetano Spagnol.

Nominò a Giudice Delegato il dott. Ippolito Rosati ed a curatore provvisorio l'avvocato Antonio Locatelli.

Fissò il 4 giugno per la riunione dei creditori; il 17 giugno quale termine utile per la presentazione dei titoli di credito; il 2 Luglio per la chiusura delle verifiche.

Lo Spagnol aveva fino dal 4 maggio diramata circolare ai di lui creditori per un accomodamento stragiudiziale ma non ne ottenne l'esito sperato.

Colla sentenza odierna lo Spagnol fu diffidato presentare i Registri di commercio ed il Bilancio.

Cronaca Cittadina

Giunta Comunale.

NUOVA PASSERELLA — DONO AL CIVICO MUSEO — ESTENSIONE DELL'ACQUEDOTTO E DELLA ILLUMINAZIONE.

Nella seduta di ieri, la Giunta ha:

1 disposto che la nuova passerella costruita sulla roggia di fronte a Via Caterina Percoto sia aperta al pubblico passaggio a cominciare da domani domenica;

2 preso atto con viva soddisfazione che i signori Francesco Braila, co. ing. Lucio Emilio Valentinis e Giuseppe Dodini acconsentano che il Comune faccia togliere la vera da Cisterna antica dal terrazzo dell'ascesa a destra della Torre detta di S. Bortolomeo in via Manin perchè sia trasportata e conservata nel Civico Museo; e mentre ha deliberato di disporre il trasporto, porge ai predetti signori i più vivi ringraziamenti per il bel dono mediante, il quale il Museo va così notevolmente ad acquistar sempre maggior pregio.

3. autorizzato la spesa di riparazione al coperto e alle grondaie del Duomo.

4. approvati i preventivi di spese per i seguenti prolungamenti della condutture dell'acquedotto:

a) Strada del Pulfero, e destra e al di là della ferrovia Pontebbana, lungo la strada del vecchio Cimitero Militare.

b) Viale Venezia, attraverso la strada Porta per Venezia per la nuova strada privata procedere dal Tiro a Segno.

5. deliberato di accordare quattro lampade elettriche per la illuminazione della frazione di S. Osvaldo sulla strada che conduce al Manicomio.

6 deliberato di convocare il Consiglio Comunale per il giorno di mercoledì 8 giugno p. v. alle ore 14.

— Da Dante Alighieri a Giosuè Carducci.

L'on. Fradeletto era conosciuto al nostro pubblico: le sue doti di fine artista della parola, la sua cultura ampia e varia erano note, e una sua conferenza di storia letteraria, che io chiamerei di raffronti psicologici costituisce sempre un avvenimento. E iersera, manco a dirlo, un teatro splendido per ascoltare l'illustre oratore.

«Da Dante Alighieri a Giosuè Carducci»: seicento anni di storia che il letterato e l'artista ci dispiegò a rapidi tratti, soffermandosi ai punti culminanti che segnano le pietre mailiari nella parabola discendente o ascendente delle molteplici esplicazioni del genio artistico.

Dante, l'anima intera, completa, universale: in lui tutti, sempre, anche oggi, possono trovare analogie con lo spirito proprio: Petrarca e Boccaccio, due frammenti dell'anima dantesca: l'espressione dell'irrequietezza soggettiva l'uno, della serena obiettività l'altro.

E via, via — dal Poliziano al Machiavelli, al Guicciardini all'Ariosto, al Tasso, al Marini, al Metastasio, al Monti, al Manzoni, al Leopardi, al Giusti, al Mazzini... fino al Carducci, tutti i massimi che le lettere nostre illustrarono l'on. Fradeletto tratteggiò mirabilmente, cogliendone l'intimo senso psicologico, lo spirito animatore, i contrasti frequenti che danno spiegazione del valore artistico.

E il Carducci, siccome le radici dei grandi alberi s'incontrano nella profondità del suolo, s'incontra in Dante nell'eternità della stirpe.

Per comprendere e poter amare uno scrittore bisogna conoscerne l'intima natura, considerarne i lati principali dell'opera che tale naturale meglio illustrano, e cercare l'analogia nello spirito dello scrittore con qualche tendenza dell'anima nostra...

L'illustre oratore fu spesse volte applaudito e da ultimo chiamato due volte al proscenio.

Onoranze al dott. Romano.

Il Consiglio della Società veterinaria friulana ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione pubblica per un busto marmoreo che ricordi, con il caro volto bonario del nostro, indimenticabile Tita Romano, la gratitudine dei Friulani per i benefici immensi ch'Egli portò alla città natia, al Friuli tutto. Plaudiamo con tutto cuore.

Il busto sarebbe collocato nel Palazzo dell'Associazione Agraria Friulana.

Le offerte si ricevono: dalla Presidenza della Società Veterinaria Friulana in Udine (cui possono naturalmente essere dirette anche per posta); dall'Associazione Agraria Friulana e dalla *Patria del Friuli*. Non dubitiamo che in breve tempo la sottoscrizione sarà coperta e che il ricordo marmoreo del buon Tita — l'uomo dal cuore generosissimo e dalla mente perspicua — ornerà la sede sontuosa della benemerita Associazione.

— Gli infermieri

del Civico Ospedale riunivansi l'altra sera sotto la presidenza del signor Caudisello. Intervennero pure il sig. E Canevari, segretario della S. O. l'avv. Cosattini e A. Cremese.

Fu sostenuta l'opportunità dell'inscrizione alla cassa nazionale di previdenza.

Fu convenuto inoltre insistere sulle domande inoltrate dagli infermieri alla direzione dell'Ospedale, con la quale s'abboccherà una commissione di tre membri per l'accettazione del Memoriale.

— Tiro a segno.

Domani dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 18 il campo di Tiro resterà aperto ai soci per eseguirvi le lezioni regolamentari.

La questione della Biblioteca.

Il «Giornale di Udine» di ieri, con linguaggio molto pacato e sereno, dimostrava che i preposti alla Biblioteca avevano tradito i loro doveri, la Biblioteca, la città, la Patria e anche l'Italia nell'accordare facilitazioni di studio al prof. Traversa, friulano, quantunque nato in una parte del Friuli ch'è soggetta ancora all'Austria. Peccato che la Commissione direttrice della Civica Biblioteca non abbia letto quell'articolo, prima di tenere seduta!...

Essa Commissione, raccoltasi ieri, 24 maggio, alle ore 17, sotto la presidenza del Conservatore Prof. Cav. G. Del Puppo, presa in esame la questione attualmente dibattuta sui giornali cittadini, riguardante la pubblicazione degli «Atti del Parlamento Friulano», fatte le più accurate indagini come procedettero le cose per ciò che si riferisce alla concessione accordata al Prof. Edoardo Traversa, di compiere studi e ricerche nella Civica Biblioteca sul sopraindicato argomento, ed alle agevolezze a lui usate dai preposti alla Biblioteca stessa, unanime ha riconosciuto — astenendosi dalla votazione il Sig. Prof. Cav. A. Battistella — che tanto il Sopraintendente quanto il Bibliotecario, in questa occasione, fecero quanto era giusto, conveniente e doveroso, e che nulla nella loro condotta può riscontrarsi che non risponda alla più civile correttezza, al decoro degli studi patrii, ed allo spirito del Regolamento.

Nel pomeriggio di oggi alle 17 si riunisce il Cons. dell'Acc. e i soci delegati per trattare la questione della pubblicazione degli atti degli antichi parlamentari friulani.

Interveranno, o dovrebbero intervenire come dall'invito i signori Battistella prof. But. presidente, Fracassetti prof. Libero segretario, Biasutti dott. G. vicesegretario, Schiavi avv. L. C. Dabalà prof. Giuseppe Measso avv. Antonio, Valentinis dott. Gualtiero, nonchè di Prampero sen. Antonino, on. Girardini, comm. Ignazio Renier (pres. Cons. Prov.) Leicht prof. P. S., il quale, com'è noto, propose la nota pubblicazione.

—

Alle 8 1/2 seduta dell'Accademia; lettura scientifica *importante* (del prof. Antonini sui pazzi in Friuli) anche dal punto di vista *locale* (la Provincia sostiene le spese manicomiali.

Per Alfonso Morgante dei Mille

Il Consiglio dei reduci radunato espressamente per l'omaggio ad *Alfonso Morgante* dei Mille, che Tarcento sua patria gli prepara domani, ha deliberato a voti unanimi di aderire all'invito ricevuto e tutti i presenti (ed era quasi tutto il consiglio) hanno deciso di recarsi in rappresentanza delle Società e Tarcento con la bandiera sociale. Vollero così dimostrare al commilitone ed all'amico illustre quanto amato e tenuto in alta considerazione egli sia per la distinta parte ch'ebbe nelle guerre del risorgimento ed in modo speciale nella impresa dei Mille, nel cui primo combattimento si meritò la medaglia al valore e per le numerose e importanti benemerenze da lui acquistatesi nella vita pubblica.

— Riguardo alla commemorazione dei Mille da tenersi in UDINE il 5 giugno venturo, il consiglio stesso ha stabilito di riunirsi appositamente nei primi giorni della prossima settimana per prendere le ultime disposizioni, coordinando l'opera propria a quella del Comune, della Dante Alighieri e della Trento-Trieste.

— Per Cividale

ove domani si svolgeranno grandi festeggiamenti, partirà da Udine un treno speciale alle 14.50 che arriverà a Cividale alle 15.18. Nella notte partirà da Cividale un treno speciale per S. Giorgio di Nogaro alle ore 0.10 con arrivo a S. Giorgio alle 1.30.

— A Verona

dal 20 al 30 Maggio si svolgeranno i grandi concorsi internazionali d'aviazione, coll'intervento di Paulhan, Effimoff, Metrot ecc; avranno luogo inoltre il Congresso internazionale giudico e scientifico di aviazione, il Torneo internazionale di Scherma, il congresso delle Aziende municipalizzate, il congresso dei Segretari Comunali ed un grande spettacolo d'opera al Filarmonico.

In tale occasione i biglietti di andata-ritorno per quella città distribuiti dal 17 maggio al 4 giugno p. v. avranno la validità pel ritorno di 7 giorni.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Foglia di gelso l. 25.— a 32.—
Ciliegie l. 40
Radicchio 8 a 10
Spinacci 12 a 15
Piselli l. 22.— a 40
Erbette l. 20.— a —.—
Fagiuoli 15. 28.
Asparigi 50.— a 80.—

Cereali.

Granoturco giallo 14.50 a 15.25
Granoturco bianco da l. 13.25 a 14
Cinquantino da l. 12.50 a 13.50 kg.

Una importante seduta di Consiglio all'Associazione Agraria Friulana

L'esclusione della pubblicità.

Stamane, si radunò il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana. Notiamo i presenti: Pecile (presidente), De Toni, Biasutti, Perusini, Rosso, Mainardi, Caratti, Someda, Deciani, Braida Francesco, Brandis, Rubini, Andervolti, Gattorno, Morelli, de Rossi, Franchi, Capsoni, Giacomelli, Coceani, Micoli, Toscano; e più tardi, Asquini co. Daniele Pelosi di Latisana.

Il presidente, con nobilissime parole, commemora i due soci defunti avv. Pietro Capellari e dott. Tita Romano.

Rubini si associa, ed espone la rassegna cronologica dell'attività spiegata dall'avv. Capellani, sebbene la sua esistenza sia stata troncata da subdolo morbo nel pieno vigore dell'età.

Il bilancio del suo lavoro costituisce tale uno stato di servizio, da ben dimostrare come l'Estinto fosse una delle maggiori colonne dell'Associazione Agraria, la quale per la morte di lui subì perdita gravissima, e trova fra la schiera di chi lavora al prosperamento suo e del paese un vuoto non rimpiazzabile.

Il co. De Brandis si associa anch'egli alle nobili parole del Presidente in commemorazione dei due illustri scomparsi; e si estende a parlare, con grato e memore affetto, del dott. Romano. Altri per competenza e per più lunga consuetudine con l'Estinto, avrebbe potuto ricordarlo: ma egli credette opportuno che avessero nel lutto profondo degli agricoltori Friulani, ad associarsi in modo speciale i giovani che del suo lavoro instancabile godranno maggiormente i frutti.

Esprime da ultimo il desiderio che la sua effigie e quella del dott. Capellani vengano dalla Presidenza destinate ad ornare, con le altre, la sala dell'Associazione.

Pecile, presidente, ringrazia i consiglieri de Brandis e Rubini, per le parole di consenso, nel cordoglio e nella riconoscenza ai due benemeriti i quali, come ben disse il consigliere Rubini, furono due forti colonne della Associazione.

In segno di lutto e per rendere omaggio alla memoria loro, prega i consiglieri ad alzarsi (*tutti i consiglieri s'alzano*).

Accoglie di buon grado la proposta de Brandis che le effigie dei due validi collaboratori abbiano a fregiare la nuova sede dell'associazione; e crede di farsi interprete dei consiglieri tutti con l'inviare alle famiglie dolenti copia delle commemorazioni oggi tenutesi nel Consiglio (*Approvazioni*).

Burrasca!

Non ne avvertimmo che i primi bagliori ed i primi tuoni.

— Ed ora — comincia il Presidente, — passeremo all'ordine del giorno..

Biasutti. Domando la parola...

— Su che cosa?

— Sul verbale pubblicato dal bollettino dell'Associazione Agraria, distribuito due giorni fa... Io sono venuto alla seduta con animo esacerbato.

Quel verbale non risponde a verità. Vi sono omissioni... in un punto importante, quel verbale fu alterato. Nelle parole dette dall'avv. Capellani. Anzi non nelle parole dette, ma scritte da lui; perchè egli lesse il suo discorso... Sono venuto esitante a portar quì delle accuse; ma quando un galantuomo accusa. intende assumere la responsabilità di quel che dice. E io mi sento un galantuomo. Avrò sbagliato; e sarò allora il primo a riconoscer l'errore. Ma non posso tollerare che si alteri la verità come fu alterata nel verbale accennato.

E lo provo...

E quì egli comincia a leggere le parole dell'avv. Capellani.

— Ho mandato a prendere gli atti... — lo informai il dott. Berthod.

— Aspetterò, allora — annuisce il dott. Biasutti.

Il direttore della «Patria» escluso dalla seduta.

Approfitta il presidente per sollevare una questione: può un non socio assistere alle sedute del Consiglio?.. Lo statuto dice che *i soci* possono assistervi.

Una egregia persona (*grazie dell'egregio*) è quì, munita di delegazione ma non è socio... Desidera che il Consiglio si pronunci. Trattasi di questioni delicate. Non vorrebbe creare precedenti nè parzialità...

E prega il direttore della *Patria*, che aveva finallora presenziato alla seduta munito di regolare delegazione però, (lo dico affinchè i colleghi non lancino i loro colpi contro chi n'è innocente) questa volta la delega non veniva dalla Camera di Commercio), prega dicevamo, il direttore della «Patria» ad uscire, perchè i consiglieri possano liberamente discutere.

E l'«egregia persona» esce...

Poco dopo, l'avvertono che il Consiglio decise ch'egli non potova assistere.

L'ora tarda non ci permette di commentare

— Due affettuose necrologie

L'«Amico del Contadino» nel suo numero d'oggi pubblica due affettuose necrologie in morte del dott. cav. uff. Capellani e del dott. cav. Romano.

— Il Comune di Treviso per Luigi Pinelli.

Il consiglio comunale di Treviso nella sua seduta di ier l'altro ha votato plaudendo, con l'espressione d'omaggio per il letterato concittadino, L. 700 proposte dalla Giunta, quale concorso alle onoranze da tributarsi all'illustre uomo.

— Lo « Sckating Ring » al « Nazionale ».

Da qualche tempo si è costituito a Udine un circolo per il gioco ora tanto di modo dello *Sckating.*

Parecchi sono gli amatori di questo simpatico diporto e si può dire che la migliore società udinese frequenti giornalmente l'elegante pattinatoio costruito per l'occasione nel giardino dell'Albergo Nazionale.

Ieri poi si è inaugurato la serie delle serate musicali, dove gli scatinatori, approffittando delle bellissime danze della « Vedova Allegra » e del « Sogno di un valtzer », ebbero campo di farsi ammirare, da numeroso pubblico nell'eleganti e graziose loro mosse.

Parecchie le signore e signorine, fra le quali ammiratissime la co. Caratti-Celotti, la marchesa Mangilli, le baronessine de Chantal, la signorina Hofmann, le contessine Otellio e Brazzà, le signorine Braida, ecc.

Eleganti scatinatori e, sovente anche cavalieri, sono i sig.i co. Colloredo, Ugo Degani, nob. dal Torso cap. Mannati, Maurizio Scocimarro, co. di Prampero, Margret, prof. Ducci Gino Paretti, Carlo Braida e parecchi ufficiali di cui non conosciamo il nome.

— Al pastificio Tommasini.

Numerosi componenti la missione ottomana visitarono il grandioso Pastificio posto in via Ponte Seveso, 42-44, Milano della Società Pastificio Tommasini, dove poterono esaminare l'importante impianto fatto con macchinario moderno ed assistere a tutte le varie fasi della fabbricazione.

Specialmente interessante venne giudicato l'impianto per l'asciugamento delle paste alimentari, fatto con procedimento meccanico brevettato, mediante il quale i prodotti che sortono da questo Pastificio sono esportati in tutto il mondo, poichè la fabbricazione si distingue da quella di qualunque altra fabbrica per l'*assoluta mancanza di acidità,* ciò che rende la pasta dolce e gradevole, come le migliori paste di Napoli e per tale sua prerogativa viene preferita dai consumatori, i quali ne riconoscono indiscutibilmente la superiorità.

Furono ricevuti dal gerente sig. Vitaliano Tommasini, il quale fornì tutte le spiegazioni e gli schiarimenti inerenti alla tecnica di questa importante industria.

Rappresentante esclusivo per Udine e provincia ***Augusto Palmarini Via della Posta N. 7***

Teatro Sociale

Compagnia varietà Olandese

Questa sera si produrrà la grande compagnia di varietà Olandese con programma vario e attraente.

Il pubblico farà bene ad accorrere numeroso poichè trattarsi di uno spettacolo realmente di primo ordine nel suo genere ed è quindi certo di divertirsi.

Domani e lunedì ultime rappresen_

Cinema Volta

Un successo meritato ottenne il programma di ieri sera, specialmente nella comica Cretinetti re dei reporter, una delle migliori del repertorio del giovane e simpatico artista.

Questa sera si replica e per l'ultima volta si daranno le proiezioni fisse dell'ingresso dell'Arcivescovo.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Si svolgono alcune interrogazioni; indi viene ripresa la discussione sul bilancio dell'Agricoltura. Uno vivacissimo dibattito s'impegna sulla Cassa Mutua pensione di Torino fra l'on. Casalini (socialista) difensore da una parte e gli on. Valli e Cattafavi dall'altra. Interloquiscono l'on. Luzzatti, presidente del consiglio e l'on. Raineri Ministro d'Agricoltura.

La Camera delibera un' inchiesta su proposta degli on. Valle, Cottafarvi ; infine il bilancio dell'agricoltura è approvato e sono approvate la legge sul demanio forestale con le correzioni apportate dal Senato, e la legge sugli ordini sanitari con qualche lieve modificazione.

La sentenza nel processo dei Russi

Ieri notte, dopo una cinquantina di udienze, si ebbe la sentenza nel famoso processo.

In base al verdetto dei giurati che dichiara :

Naumov responsabile di omicidio volontario premeditato con la semi infermità di mente e le circostanze attenuanti,

La Tarnosky responsabile di complicità necessaria in omicidio premeditato a scopo di lucro e con la semi-infermità di mente e le attenuanti generiche.

Prilukof resposabile di complicità non neccessaria in omicidio premeditato a scopo di lucro con attenuanti e la Perrier assolta ; il Pulbbico Ministero propone per Naumov 3 anni e 4 mesi di reclusione ; per Tarnoscky, 8 anni e 4 mesi, per Prilukof 10 anni. Il presidente condanna :

Naumov Nicola a tre anni di reclusione per l'omicidio ed a un mese pel porto d'arma; Tarnosky Maria Maria Nicolaiewna ad anni otto e quattro mesi di reclusione.

Prilukof Donato ad anni dieci di reclusione.

Un particolare. La Tarnoscky durante il processo fu spesse volte, massime nei primi giorni, fatta segno al disprezzo e ai fischi della folla ; ieri notte, nella sua beneficiata, tornando in gondola per il rio S. Torvaso da un gruppo di alcune signore le fu gettato un mazzo di fiori...

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Un processo che non finisce mai

La sera del 28 novembre 1908 Luigi Baschiera da Pradis, presentavasi in un'osteria di Clauzetto per chiedere alloggio. Gli fu risposto che non c'erano letti disponibili per lui, quella sera.

— Allora — disse il Barchiera, rivolgendosi a tal Caterina Bullia ch'era lì presente, se non ci sono stanze, vengo a dormire con te ; già ci sono stato altra volta .. quel tal giorno, così e così...

La Bullia sporse querela, e il Pretore di Spilimbergo condannava in contumacia l'imputato (ch'era all'estero) alla pena della reclusione per 75 giorni e a L. 125 di multa.

Ma per una questione d'indole giuridica, per la quale il Pretore di Spilimbergo non avrebbe potuto condannare il Barchiera in contumacia, il processo fu mandato al Tribunale di Pordenone, e da Pordenone fu mandato alla Cassazione di Roma : e la Corte lo cassò, rimandandolo al Tribunale di Udine. Ecco perchè ieri la causa fu discussa al nostro Tribunale : e non ancora fu pronunciata la sentenza definitiva.

L'avv. Levi chiede il rinvio del processo, il giudicabile trovandosi all'estero ; la Parte Civile (on. Girardini) e il Pubblico Ministero (Schiappelli) si oppongono : oggi, dice la Parte Civile, è l'ultimo giorno della scadenza prescrizionale. E il Tribunale emette ordinanza di proseguire, non però in contumacia, ma in assenza dell'imputato.

La difesa, sostenendo essere stato un semplice scherzo quello del Baschiera, chiede l'assoluzione, e in via subordinata la legge condizionale.

L'on. Girardini dimostra invece ch'esiste la vera e propria diffamazione.

Ritiratosi il Tribunale emena sentenza con la quale, annullando la sentenza del Pretore di Spilimbergo, ordina di rinnovare il dibattimento. E così avremo una terza edizione !

Per un grappolo d'uva.

Aurelia Zancani d'anni 23 s'è appellata contro la sentenza che la condanna a quattro giorni di reclusione perchè il 27 settembre 1909, in compagnia di Teresa Turchetti, Orsola Paviatti e Vitalina Moro, entrata nella vigna di tale Antonio D'Odorico, s'appropriava d'un po' d'uva. Il Tribunale le ha levato un giorno di reclusione. Dif. Berghinz.

Quelli del tabacco.

Leonardo Sigura di Giovanni, d'anni 40 da Remanzacco, il 26 febbraio scorso fu trovato in possesso di 19 kg. di tabacco estero. Condanna : L. 431 di multa, 6 giorni di detenzione, un anno di vigilanza speciale. Dif. Berghinz.

— A Giuditta Marcuzzi fu Pietro ved. Verri d'anni 61 da Ragogna, il 3 marzo scorso furono sequestrati 280 grammi di tabacco di contrabbando. S'ebbe la multa di 71 lira. Dif. Berghinz.

— Leonardo Poiana quondam Angelo, di 86 anni, fu assolto per non provata reità, e Rosa Poiana di Leonardo d'anni 50 (da Attimis, entrambi condannata per lo stesso titolo a L. 71 di multa. Dif. Berghinz.

Un amico del pollaio.

Francesco Toppazzini fu Giuseppe, d'anni 48 contadino da S. Daniele arrestato fin dal 27 aprile scorso, rubò alcuni polli, per il valore di L. 15, a Luigi Tomasini di Pignano (Ragogna). Nell'arrestarlo, gli fu sequestrato un coltello fuori misura. Fu condannato a tre mesi e 10 giorni di reclusione, ed accessori, con questo per giunta: che il Tribunale ordinò la confisca del coltello, della bicicletta e d'un orologio, garanzia delle spese.

Appelli sfortunati.

Valentino De Sabbata e Domenico Furlani erano stati condannati dal Pretore di Cividale ambedue a 3 mesi e 10 giorni di reclusione, perchè imputati di minaccie a mano armata contro Vittoria Pasini.

Il De Sabbata s'è appellato; ma il Tribunale ha confermato la prima sentenza. Dif. Berghinz.

* * *

Gaetano Paoluzzi fu Vincenzo d'anni 19, da Orsaria, la sera del 24 ottobre scorso, a Premariacco, se la prese con l'oste Francesco Garbo.

— Se hai corraggio, vieni fuori ! : — gli gridava, mostrando una rivoltella ! E per giunta gli ruppe anche il fanale che stava fuori dell'osteria, e assestò un pugno al Garbo, pugno guarito in 5 giorni. Per tutto questo, si buscò dal Pretore di Cividale 83 giorni di reclusione, con la legge condizionale, purchè entro 3 mesi pagasse le spese. Appellò ma ebbe confermata la condanna con l'aggiunta delle maggiori spese d'appello.

Pres. Cano - Serra, P. M. Schiapelli.

Pretura del I.o Mandamento.

A porte chiuse.

Si è svolto il processo contro Pietro Budini e Italia Del Gobbo, sorpresi la notte del 25 aprile in via di Mezzo, sì come cani in piazza.

Il Budini è stato condannato a 32 giorni colla legge Ronchetti, e scarcerato : la del Gobbo, contumace, sconterà 75 giorni di reclusione.

Pretore Borsella, P. M. Franzolini, difensore Mosso.

Corte d'Appello di Venezia

La legge del perdono.

Micco Giordano detto Cantasei d'anni 17 fu condannato dal Tribunale di Udine a otto mesi di reclusione per avere nel 16 dicembre scorso in Tarcento rubato a Moretti Luigi un cappotto del valore di L. 50 ed a Coscio Gerardo la bella somma di L. 3225 togliendola da un cassetto con scasso.

La Corte conferma la sentenza ma applica la legge del perdono.

Princighs Luigi gerente responsabile

La Cartiera Lustig partecipa con dolore la perdita del suo ottimo ragioniere

Ugo Roviglio

Pordenone 21 Maggio 1910

Comune di Castions di Strada.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Il 2 Giugno 1910, alle ore 10 ant. presso il Municipio, seguirà l'asta per la costruzione di un ponte in cemento armato sul torrente Cormor. L'asta seguirà a schede segreta sulla base del progetto di lire 13600.

Cauzione a garanzia dell'asta lire mille.

Cauzione definitiva lire due mille.

Periodo di tempo per l'esecuzione dei lavori giorni cento. Per maggiori schiarimenti, rivolgersi al Municipio ove sono visibili gli atti relativi.

Il Sindaco
G. Cirio

Di un abile Selcino

Si fa ricerca per importante lavoro nel capoluogo di **Rivignano,** Per informazioni e trattative rivolgersi al segretario comunale.

APPENDICE 34

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Tutto ciò non era durato che un secondo.

— Stefano!

— Signor Bassou!

Queste due grida uscirono l'una dalla bocca della madre che aveva assistito a tutta quella scena senza dir parola, angosciata, quasi presentendo la sventura, e di Giacomo trattosi dal suo accasciamento al veder Giovanna sul punto d'essere maltrattata. Morand afferrò la mano alzata di Stefano, lo prese alle spalle, lo respinse, mentre la signora Bassou rialzata Giovanna la allontanava in preda ad una terribile crisi nervosa.

Stefano, il cui furore cessò bruscamente e lasciò posto ad un orribile dolore, si abbandonò sopra una sedia, mentre Giacomo stava in piedi dietro di lui per afferrarlo e calmarlo, se ve ne fosse stato il bisogno. Ma non occorreva più nessuno. Stefano non provava più che un profondo accasciamento, uno stupore; sentiva come un vuoto nel cervello.

Vi fu un istante di silenzio. Poscia Stefano rialzò il capo.

La signora Bassou aveva condotto la figlia dall'altro lato della stanza. Ora, Giovanna seduta sulle ginocchia di sua madre col capo sulla spalla della povera donna, piangeva a calde lacrime.

Stefano senza muoversi, e con voce semplicemente grave e triste, disse:

— Giovanna... com'è accaduta la cosa? Sei incinta... di chi? Chi è il miserabile?

Giovanna non rispose che piangendo maggiormente. La madre intervenne.

— Lasciaci Bassou. Lasciaci soli. Essa dirà tutto a me. N'è vero che mi dirai tutto, figlia mia? Sì... va. Conducetelo via, Giacomo. Vi richiamerò dopo.

Stefano le cui forze erano prostrate da quel colpo, si lasciò condurre da Giacomo senza resistenza.

La madre e la figlia rimasero soli. Allora la signora Bassou, asciugando gli occhi di Giovanna, abbracciandola, vezzeggiandola come un fanciullo la fece confessare, le fece dire, a poco a poco, tra i singhiozzi, la semplice e dolorosa storia della sua seduzione della sua caduta, seguita dal cinico abbandono.

Quando il penoso interrogatorio fu finito la madre abbracciò nuovamente la figlia poi la consolò dicendole:

— Ebbene! ecco tutto, mia povera figliuola! Avresti dovuto dirmelo prima. Ma ora è fatto. Anche un'altra diversa di te sarebbe caduta. E' una sventura che tu non abbia sposato Giacomo un anno prima: ciò non sarebbe accaduto. Infine è fatto. Ora non piangere, va a coricarti, dormi. Racconterò la cosa a tuo padre. Si farà una ragione. Non ti sgriderà più. Va.

Essa quasi la trasportò nello stanzino oscuro, l'aiutò a svestirsi, l'accomodò nel letto come quando era bambina. Poscia le donne si abbracciarono lungamente teneramente. Vedendo le lagrime della figlia scomparse la signora Bassou la lasciò, la chiuse nel camerino, ed uscendo dalla casa, andò ad attendere sul pianerottolo.

Appunto allora Stefano e Giacomo risalivano la scala. Erano andati a fare un giro nei dintorni, silenziosi, poi erano entrati macchinalmente in un'osteria, facendosi servire due quinti, che non avevano bevuti. Stefano soltanto aveva rotto il silenzio, di tanto in tanto con qualche esclamazione dolorosa. Essi tornavano, pensando che la confessione era finita, avidi di sapere. Oh! sapevano già il fatto principale, sotto cui le loro speranze cadevano. Ma erano curiosi di conoscere il modo della seduzione ed il nome del seduttore.

La signora Bassou raccontò loro tutto quanto a bassa voce, sul pianerottolo, per paura che Giovanna udisse.

Allorchè fu pronunciato il nome di Eugenio Badourel, Stefano ebbe uno di quegli accessi di collera concentrata che fanno stringere i pugni, digrinare i denti.

— Badourel figlio! — egli esclamò — Ah! se l'avessi quà! Non so chi mi tenga dal correre.....

Ma la signora Bassou, interruppe, con tono supplichevole:

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 8, D. 7.58; A. 10.11; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; A. 8 A. 11.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11, 19.22
per Venezia (Via Treviso): A. 4, A. 5.45 A. 8.30; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia 7. 8. 13.11. 16.10; 19.27.
per Cividale: 5.30 8.55 11.15 15.31 17.47; 21.
per S.Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.7; A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.50; A. 15.36; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): 8.30. 9.57; 15.10 17.35; 21.58.
da Cividale: 6.50; 9.51; 13.55. 15 57 19.12 22 28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 13.31 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle ... arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910